

Opposizioni mediatiche. Attori politici, informazione e potere negli spazi francofoni e italo-foni (XIX-XXI secolo)

Il legame tra media, politica e informazione è uno dei fili conduttori della storia contemporanea. Dalla Rivoluzione francese all'avvento di Internet, questa relazione assume forme e significati diversi a seconda degli attori politici considerati. Se da un lato media e informazione sono stati centrali nella gestione del potere istituzionale, dall'altro gli spazi d'espressione aperti dalle voci e dalle pratiche d'opposizione appaiono molteplici, instabili e costantemente negoziati. Il contesto storico e geografico ha anch'esso determinato forme e pratiche plurali: la scelta di porre l'attenzione sugli spazi francofoni e italo-foni permette non solo di interrogarsi su spazi linguistici in costante contatto e scambio durante l'età contemporanea, ma anche di indagare circolazioni, traduzioni e riappropriazioni di pratiche politiche che non si limitino ai quadri nazionali.

Scienze sociali e storiografia hanno coniato diverse categorie per descrivere la relazione tra opposizione politica e media. A seconda del quadro teorico e delle pratiche osservate, si riscontrano molteplici definizioni nel campo della sociologia dei media: dai «media alternativi» (Atton 2002; Coyer et al. 2007; Harcup 2013) ai «media radicali» (Downing 2001), passando per l'«attivismo informativo» (McKinney 2020) e il «mediattivismo» (Cardon e Granjon 2013; Chambru 2015; Pasquinelli 2002). Questa varietà terminologica si riscontra anche negli studi storici. La caricatura, ad esempio, ha attratto l'attenzione di molti studi in quanto capace di rendere gli obiettivi polemici, siano essi il potere monarchico, imperiale o repubblicano, dei personaggi mediatici (Duprat 2002). Il suo ruolo centrale nella definizione della relazione tra potere e opposizione ha ispirato definizioni quali quella di «républicature» (Tillier 1997). Altre interpretazioni hanno allargato e reso meno rigido lo spettro di media attraverso cui si è manifestata l'opposizione: la letteratura come mezzo di ispirazione dei processi rivoluzionari (Roger-Lacan, Samson 2021) o i rumors come mezzo e motore del cambiamento politico costituiscono altri due esempi di questa varietà (Malandain 2011).

Altre categorie sono state coniate direttamente dagli attori storici, influenzando i paradigmi interpretativi. È il caso della «controinformazione», apparsa in Italia alla fine degli anni Sessanta per indicare una pratica informativa alternativa orientata a far luce sui legami tra destra eversiva e settori delle istituzioni dopo la strage di Piazza Fontana a Milano nel 1969. Il termine è stato poi ripreso da diversi movimenti politici per rivendicare una concezione dell'informazione opposta a quella delle istituzioni e dei media tradizionali. Parte della storiografia ha ripreso questa categoria (Veneziani 2006; Paoli 2008), applicandola a una grande varietà di pratiche – volantini, bollettini, teatro, canzoni, inchieste (Giannuli 2008). Tali riflessioni fanno emergere un doppio movimento tra opposizione e informazione: da una parte, attori politici contestano la visione dominante dell'informazione, proponendone una concezione alternativa; dall'altra, l'informazione stessa, identificata come terreno di lotta, plasma le loro strategie, facendo dell'inchiesta e della documentazione forme di difesa ed intervento politico.

La categoria di «controinformazione» corrisponde ad uno degli sviluppi più recenti dell'opposizione mediatica, ovvero quello che mette al centro l'informazione come terreno di scontro e di sviluppi alternativi. Essa tuttavia non corrisponde alla varietà di modalità in cui attori diversi hanno manifestato resistenze al potere tramite azioni mediatiche nel corso della contemporaneità. Il convegno propone quindi di concentrarsi sulla nozione di *opposizione mediatica* – proveniente dalla categoria di «*oppositional media*» coniata dalla sociologia dei media (Badran e Smets 2018) – per indagarne le potenzialità analitiche in ambito storiografico, al fine di costruire analisi diacroniche capaci di stabilire similitudini, connessioni e diversità sulla *longue durée*.

In questa prospettiva, l'opposizione mediatica non viene intesa come una categoria fissa, né come un semplice contenuto politico veicolato dai media, ma come una pratica storicamente situata, sostenuta da infrastrutture materiali, tecniche e relazionali (Star 1999; Larkin 2013). Essa indica l'insieme degli usi, delle appropriazioni e delle trasformazioni dei media attraverso cui attori politici, sociali e culturali prendono parola, rendono visibili conflitti e appartenenze, contestano un ordine del discorso e intervengono nei rapporti di forza che definiscono, di volta in volta, ciò che può essere detto, stampato, trasmesso, ascoltato, censurato o conservato (Foucault 1971).

La storia dello sviluppo dell'attività mediatica di opposizione si intreccia poi con gli sviluppi della sfera pubblica, ovvero dello spazio relazionale tra cittadinanza e gestione del potere istituzionale (Habermas 1962). La prospettiva dell'opposizione mediatica consente di problematizzare e rendere meno omogenei i processi di democratizzazione che caratterizzano l'età contemporanea. Le esperienze e le pratiche di attori attraverso diverse infrastrutture di opposizione mediatica rendono meno neutrale il funzionamento della sfera pubblica, evidenziando le forme di potere e di privilegio che determinano l'accesso e la possibilità di espressione da parte di soggetti diversi (Mouffe 1999).

La questione degli spazi e dei codici linguistici investe anche la nozione stessa di pubblico. Gli studi queer e femministi hanno mostrato come l'accesso, la visibilità e il posizionamento all'interno della sfera pubblica non sono neutri, ma sono attraversati da relazioni di potere (Fraser 1990; Warner 2002; McKinney 2020). Analizzare l'opposizione mediatica, attraverso la pluralità delle spazialità legate alla circolazione della lingua, significa allora interrogare non solo gli attori che producono informazione, ma anche coloro che la ricevono, la fanno circolare e se ne appropriano, tenendo conto di fattori sociali e culturali come genere, sessualità, classe, razzializzazione e provenienza (McCall 2005).

A partire da queste riflessioni, la relazione tra attori politici, informazione e potere può essere letta da tre prospettive: gli attori, i media in relazione agli sviluppi tecnologici, e le spazialità. Queste prospettive non sono assi indipendenti: è piuttosto la loro relazione a determinare la vivacità storica dell'opposizione attraverso i media.

Attori politici

Diversi attori hanno utilizzato i mezzi mediatici per portare avanti agende d'opposizione provenienti da culture politiche di stampo diverso: intellettuali, collettivi, leghe, reti clandestine, redazioni di giornali, esperienze controculturali ne sono solo alcuni esempi. In questo senso, i momenti di fermento politico costituiscono altrettanti periodi di particolare proliferazione di media alternativi.

La storia dei movimenti per la formazione e l'indipendenza degli stati nazionali nel corso dell'Ottocento mostra bene l'intreccio tra attori politici e pratiche mediatiche. Attraverso giornali, opuscoli e reti editoriali, idee e programmi poterono circolare oltre i confini politici e amministrativi, contribuendo alla costruzione di valori e repertori d'azione condivisi. Il caso della rete della stampa mazziniana è emblematico. Esso diede adito a numerosi esperimenti mediatici, come quello de *La Giovine Italia*, fondata nel 1832 (Guida 2007).

In epoca più recente, la stampa antifascista italiana prodotta all'estero, in particolare in Francia ma non solo, fu centrale sia per la circolazione di idee censurate in Italia, sia per coordinare attori politici dentro e fuori i confini nazionali attorno alla lotta al regime fascista. Di stampo social-liberale, comunista, socialista e anarchico, le numerose riviste e fogli prodotti dagli esuli italiani materializzano insieme il luogo dove raccogliere, tutelare e diffondere il patrimonio culturale e politico minacciato dal fascismo, e la rete di attori politici impegnati nella lotta antifascista (Maltone 2013).

Esempio diverso, ma con alcune similitudini, è il ciclo di mobilitazioni del Sessantotto (Jezo-Vannier 2011; McGrogan 2018; Forno 2019). Attori politici agirono con pratiche simili favorendo la nascita di esperienze mediatiche legate alla nuova sinistra (in Italia *il manifesto*, *Lotta continua* e *Quotidiano dei lavoratori*; in Francia *La Cause du peuple* e *Libération*), ai movimenti femministi e LGBTQ+ (Paoli 2008; Eloit 2017; Bulgarelli 2021; Fabre et al. 2022; Betancor Abbud 2024), ma anche alla destra neofascista, come la rivista *Lotta di popolo*, dell'omonimo gruppo politico, nato nel 1969 con lo scopo di aggregare gli studenti non comunisti (Guerrieri 2009).

L'analisi di lunga durata del ruolo degli attori genera alcune domande trasversali che il convegno mira ad esplorare: qual è il rapporto tra attori dell'opposizione mediatica e attori che gestiscono il potere? Come le forme di controllo politico, amministrativo, giudiziario trasformano l'opposizione mediatica? Quali sono le ibridazioni tra opposizione e complicità? O ancora, quali sono le pratiche di formazione di un'opposizione mediatica? Quali forme di egemonia e di potere si stabiliscono tra i soggetti che producono una resistenza mediatica?

Media e sviluppi tecnologici

L'opposizione mediatica si intreccia strettamente con lo sviluppo delle tecnologie di produzione e diffusione dell'informazione. Queste non si susseguono in modo lineare ed evolutivo, ma l'età contemporanea presenta un processo di pluralizzazione delle forme prese dall'opposizione, proprio in relazione alle numerose rivoluzioni tecnologiche che sono avvenute nel corso di due secoli (Martin 2005; Forno 2012; Bergamini 2013). Dall'invenzione della rotativa negli anni Quaranta dell'Ottocento, fino all'era del web, passando per la rivoluzione delle telecomunicazioni tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la rapidità e i costi di produzione e di diffusione dell'informazione sono cambiati profondamente e velocemente.

Il numero di attori politici in grado di riappropriarsi dei mezzi di comunicazione di massa si è così ampliato, modificando anche il loro repertorio d'azione. Lo dimostra la scelta di nuove tecnologie da parte di numerosi attori politici a partire dal primo Novecento (Ageron 2005), come il Front de Libération National algerino che diede vita nel 1956 a *Ici la voix de l'Algérie libre et combattante*. Si possono citare altri esempi in questo senso, dalle radio libere fiorite in Francia e in Italia negli anni Settanta (Lefebvre 2008; Sangiovanni 2024), fino alle web radio, come la rete Radio GAP, che nel 2001, durante il G8 di Genova, diffondeva sia in FM che su internet. I processi che rendono più accessibili le tecnologie dell'informazione nel corso del Novecento (costi inferiori, facilità d'uso) vanno tuttavia interrogati alla luce del rapporto tra controllo dei media e opposizione nell'uso delle infrastrutture, come dimostrano gli studi sulle decolonizzazioni (Asseraf 2019; Chomentowski e Leyris 2021) o sullo sviluppo di Internet (Tréguer 2023), elementi che hanno determinato un costante adattamento reciproco capace di generare nuove forme di egemonia.

L'avvento di Internet ha infatti determinato una nuova stagione dell'opposizione mediatica, che ha visto una nuova relazione tra dimensione collettiva e individuale. Se da un lato gli attori collettivi hanno fatto ampio uso della rete come mezzo di diffusione dell'azione o come strumento per mantenere traccia della loro attività, i social network hanno dato nuovo spazio ai singoli individui come attori capaci di produrre un'opposizione mediatica. La categoria di «automedialità» costituisce un esempio di questo processo nel quale l'opposizione trova la sua definizione collettiva attraverso una pluralità di narrazioni mediatiche personali (Thiong-Kay 2020), così come quella di «citizen journalism», o «giornalismo partecipativo», ha trovato nuova linfa tramite media detti partecipativi o collaborativi, non senza alimentare discussioni sulla loro natura (non) giornalistica (Le Cam 2006; Noblet e Pignard-Cheynel 2010; Aubert 2026).

La varietà di forme tecnologiche prese dall'azione mediatica spinge ad interrogarsi sul rapporto tra tecnologia e opposizione: come gli sviluppi tecnologici hanno ridefinito le forme e i contenuti dell'opposizione mediatica? Esistono forme di dialogo e complementarità tra le diverse modalità dell'opposizione mediatica? In che modo il cambio di tecnologia ha influito sull'evoluzione degli obiettivi dell'opposizione e, al contempo, sulle forme di controllo e di repressione di quest'ultima? La tecnologia mediatica ha degli effetti sulle modalità in cui i singoli attori si impegnano e si identificano nelle forme di opposizione collettiva?

Spazialità

Connessioni locali, nazionali e transnazionali fanno dell'infrastruttura mediatica un elemento chiave per comprendere lo sviluppo delle idee e delle pratiche politiche. Sin dalla circolazione delle idee rivoluzionarie alla fine del Settecento, spazi italofofoni e francofofoni sono stati attraversati da strette connessioni politiche e mediatiche (Bertand, Frétygné, Giacone 2016). I molteplici e multiformi cambiamenti di regime politico che si verificano negli spazi di diffusione di queste lingue consentono poi di esplorare la dimensione plurale dell'opposizione politica veicolata dalla pratica mediatica.

La storia delle spazialità in relazione ai media consente anche di comporre geografie basate sulle similitudini culturali, sociali e ideologiche di aree in comunicazione. Se questo aspetto è stato in parte indagato per la lingua e la cultura anglofona (Tunstall, Machin 1999), culture italofone e francofone non sono mai state messe in relazione da questa prospettiva. Più che a riferimenti strettamente territoriali, infatti, il convegno guarda agli spazi italofofoni e francofofoni come spazi di circolazione, mediazione e riappropriazione. Attraverso migrazioni, esili, traduzioni, reti editoriali, comunità all'estero, solidarietà transnazionali o circuiti militanti, pratiche di opposizione e lessici politici viaggiano, si adattano e si trasformano, e plasmano nuovi modelli di informazione. Un esempio sono i media prodotti da e per le persone con un background migratorio in Italia: il supplemento a *Repubblica* « Metropoli », nato nel 2006, ha rappresentato in questo senso un esperimento originale nel panorama mediatico italiano. La redazione era composta da persone immigrate o discendenti di immigrati, dando vita a uno spazio di produzione di discorsi alternativi sul tema dell'immigrazione (Saitta, 2010).

L'attenzione alla lingua come vettore di circolazione politica e mediatica permette quindi di interrogare non solo le esperienze prodotte nei due contesti nazionali, ma anche quelle che nascono negli spazi coloniali e postcoloniali, nelle comunità diasporiche o nei luoghi di passaggio tra più culture politiche. Il nuovo legame tra località e cambiamento politico che nasce dall'opposizione mediatica è quindi in grado di superare confini spaziali definiti per creare spazialità e immaginari virtuali (Levsen, Patel 2022).

In che modo le infrastrutture mediatiche d'opposizione danno forma a geografie politiche diverse? Che relazione si crea tra spazi locali, nazionali e internazionali attraverso le pratiche dell'opposizione mediatica? È possibile scrivere una storia transnazionale dei media d'opposizione? In che modo l'opposizione mediatica crea confini spaziali riproducendo forme di esclusione legate alla centralità occidentale o eurocentrica?

Assi e prospettive

Le proposte potranno iscriversi in uno o più assi tra i seguenti, i quali tuttavia non sono esaustivi:

Le specificità dell'azione mediatica come pratica politica

- Costruire e gestire media alternativi: condizioni di produzione dell'informazione, finanziamento e canali di diffusione
- Concezione e organizzazione del lavoro nei media alternativi: tensione tra militanza e professionalità
- (Ri)pensare il concetto stesso di informazione: cosa, come, per chi?
- Forme testuali, grafiche, sonore e visive dell'opposizione mediatica: satire, parodie, montaggi, détournements, impaginazioni sperimentali, uso del falso, bricolaggi e contaminazioni tra linguaggi.
- Relazione tra agenda politica e informazione: convergenze, tensioni e contraddizioni
- Forme di repressione e censura
- Sviluppi tecnologici e media alternativi

L'opposizione mediatica nel suo contesto storico: bersagli e contaminazioni

- La critica dei media tradizionali: elaborazioni teoriche e pratiche politiche
- Contaminazioni di pratiche e modelli tra media alternativi e media tradizionali
- L'influenza dell'informazione alternativa sull'agenda politica istituzionale e sulle trasformazioni politiche e sociali

Gli attori dell'opposizione mediatica

- Analisi intersezionale degli attori e dei pubblici dei media alternativi
- Le nozioni di pubblico e contro-pubblico
- Il pubblico dei media alternativi: la relazione tra militanza e fruizione
- Colonialismo e opposizione mediatica

Spazialità, circolazioni e traduzioni

- La ricezione di dibattiti internazionali in contesti locali: contaminazioni e adattamenti
- Reti di scambi e di solidarietà
- Media alternativi delle comunità italofone e francofone all'estero
- Problematizzare il quadro nazionale attraverso uno sguardo rivolto alle circolazioni linguistiche

Questioni metodologiche e fonti

- I media alternativi tra oggetto di studio a sé e fonte sugli attori politici
- L'attenzione alla materialità dei supporti, alle condizioni concrete di produzione, ai circuiti di diffusione, alle pratiche di conservazione e alle forme di dispersione dei media alternativi, per ricostruire reti, circolazioni, usi e fruizioni
- Influenze tra tecnologie e tipologie diverse di media
- Archivi e centri di documentazione

Modalità:

Le lingue del convegno sono il francese, l'italiano e l'inglese.

Durata degli interventi: 20 minuti

Le proposte vanno inviate a opposizionimediatriche2027@ikmail.com entro l'**8 novembre 2026**.

Devono includere, oltre alla proposta di circa 300 parole: titolo, nome, cognome, indirizzo mail, ruolo e università di appartenenza, breve bio-bibliografia.

I risultati della call saranno comunicati il 22 novembre.

Il convegno si svolgerà il 28 gennaio all'Université Grenoble Alpes.

Siamo in attesa dell'esito di diverse candidature per il finanziamento di borse per la partecipazione al convegno. A seconda dei fondi disponibili, privilegeremo il rimborso per i ricercatori* non strutturati*.

Comitato organizzativo

Riccardo Bulgarelli (Department of History dell'European University Institute e Sciences Po Grenoble)

Noemi Magerand (Université Grenoble Alpes ; LUHCIE)

Cosimo Spitaletta (Université Grenoble Alpes ; LUHCIE)

Comitato scientifico

Mauro Forno (Università degli Studi di Torino)

Laura Fournier-Finocchiaro (Université Grenoble Alpes)

Gian Luca Fruci (Università di Pisa)

Chiara Giorgi (Sapienza Università di Roma)

Carmela Lettieri (Université Aix-Marseille)

Sandrine Lévêque (Sciences Po Lille)

Laurent Martin (Université Sorbonne Nouvelle)

Dominique Pinsolle (Université Bordeaux Montaigne)

Andrea Sangiovanni (Università degli Studi di Teramo)

Elisa Santalena (Université Grenoble Alpes)

Félix Tréguer (Centre Internet et Société del CNRS)

Bibliografia

Ageron Charles-Robert, « Un aspect de la guerre d'Algérie : la propagande radiophonique du FLN et des États arabes », *Histoire du Maghreb*, 2005, pp. 577-588

Asseraf Arthur, *Electric News in Colonial Algeria*, Oxford University Press, Oxford, 2019

Atton Chris, *Alternative Media*, SAGE Publications, London, 2002

Aubert Aurélie, « Le journalisme citoyen, une nouvelle forme de populisme? », *Revue de recherches francophones en sciences de l'information et de la communication*, 2020, 08

Badran Yazan, Smets Kevin, « Heterogeneity in Alternative Media Spheres: Oppositional Media and the Framing of Sectarianism in the Syrian Conflict », *International Journal of Communication*, 2018, 12

Bergamini Oliviero, *La democrazia della stampa: storia del giornalismo*, Laterza, Roma, 2013

Bertrand Gilles, Frégné Jean-Yves, Giaccone Alessandro, *La France et l'Italie: histoire de deux nations soeurs de 1660 à nos jours*, Armand Colin, Malakoff, 2022

Betancor Abbud Maria Teresa, « Sur les traces de Radio Donna : une radio féministe dans le contexte des années de plomb », *RadioMorphoses. Revue d'études radiophoniques et sonores*, 2024, 11

Bulgarelli Riccardo, « «Chi parla per gli omosessuali?». Il ruolo del giornale «FUORI!» nel processo di community building del fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano (1971-1973) », *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 2021, 47

Cardon Dominique, Granjon Fabien, *Mediactiviste*, Presses de Sciences Po, Paris, 2013

Chambru Mikaël, « L'engagement protéiforme des militants et des journalistes dans les mobilisations informationnelles antinucléaires », *Sciences de la société*, 2015, 94

Chomentowski Gabrielle, Leyris Thomas, « Médias et décolonisations en Afrique francophone. Une histoire à écrire », *Revue d'histoire contemporaine de l'Afrique*, 2021, pp.1 - 15

Contes Julien, Fruci Gian Luca, Pellegrinetti Jean-Paul, *L'Envers du décor journalistique. Acteurs et formes médiatiques en Méditerranée au XIXème siècle*, Classiques Garnier, Paris, 2024

Coyer Kate, Dowmunt Tony, Foutain Alain, *The Alternative Media Handbook*, Routledge, London, 2007

Downing John, *Radical Media: Rebellious Communication and Social Movements*, SAGE Publications, London, 2001

Duprat Annie, *Les rois de papier: la caricature de Henri III à Louis XVI*, Belin, Paris, 2002

Eloit Ilana, « « Le bonheur était dans les pages de ce mensuel » : la naissance de la presse lesbienne et la fabrique d'un espace à soi (1976-1990) », *Le Temps des médias*, 2017, 29, pp. 93-108

Fabre Marie, Manchio Corinne, Manetti Beatrice, Sensi Francesca Iree, « *Un roman de formation collectif* ». *Les revues féministes en Italie des années 1970 à nos jours*, *Laboratoire italien*, 2022, 28

Forno Mauro, *Informazione e potere: storia del giornalismo italiano*, Laterza, Roma-Bari, 2012

Forno Mauro, « La conquista contestata. Informazione e democratizzazione dei media negli anni della contestazione e del riflusso », *Mondo contemporaneo*, 2019, 1

Foucault Michel, *L'Ordre du discours*, Gallimard, Paris, 1971

Fraser Nancy, « Rethinking the Public Sphere: a Contribution to the Critique of Actually Existing Democracy », *Social Text*, 1990, 25/26, pp. 56-80

Giannuli Aldo, *Bombe a inchiostro*, BUR, Milano, 2008

Guerrieri Loredana, « La giovane destra neofascista italiana e il '68 Il gruppo de «L'Orologio» », *Storicamente*, 2009, 5

Guida Francesco, *Dalla Giovine Europa alla grande Europa*, Carocci, Roma, 2007

Habermas Jürgen, *Strukturwandel der Öffentlichkeit. Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft*, Neuwied, Berlin, 1962

Harcup Tony, *Alternative Journalism, Alternative Voice*, Routledge, London, 2013

Jezo-Vannier Steven, *Presse parallèle. La contre-culture en France dans les années soixante-dix*, Les mots et le reste, Marseille, 2011

Larkin Brian, « The Politics and Poetics of Infrastructure », *Annual Review of Anthropology*, 2013, 42, pp. 327-343

Le Cam Florence, « Les Weblogs d'actualité ravivent la question de l'identité journalistique », *Réseaux*, vol. 4, n° 138, 2006, pp. 139-158

Lefebvre Therry, *La bataille des radios libres: 1977-1981*, Nouveau Monde éditions, Paris, 2008

Levsen Sonja, Patel Kiran Klaus, « Imagined transnationalism? Mapping transnational spaces of political activism in Europe's long 1970s », *European Review of History*, 2022, 29, pp. 371-390

Malandain Gilles, *L'Introuvable complot. Attentat, enquête et rumeur dans la France de la Restauration*, Editions de l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences sociales, Paris, 2011

Maltone Carmela, « Scrivere contro. I giornali antifascisti italiani in Francia dal 1922 al 1943 », *Line@editoriale*, 2013, 5

Martin Laurent, *La presse écrite en France au XXe siècle*, Librairie générale française, Paris, 2005

McCall Leslie, « The Complexity of Intersectionality », *Signs: Journal of Women in Culture and Society*, 2005, 30, pp. 1771-1800

MacGrogan Manus, *Tout ! Gauchisme, contre-culture et presse alternative dans l'après-mai 68*, L'Échappée, Montreuil, 2018

McKinney Cait, *Information Activism: a Queer History of Lesbian Media Technologies*, Duke University Press, Durham, 2020

Mouffe Chantal, « Deliberative Democracy or Agonistic Pluralism? », *Social Research*, 1999, 66, pp. 745-758

Noblet Arnaud, Pignard-Cheynel Nathalie, « L'encadrement des contributions "amateurs" au sein des sites d'information. Entre impératif participatif et exigences journalistiques », in Millerand F. et al. (dir.), *Web social. Mutation de la communication*, Presses de l'Université du Québec, Québec, 2010, pp. 265-282

Paoli Federica, « La controinformazione femminista nelle pagine di *Effe* », *Genesis*, 2008, 1-2, pp. 247-278

Pasquinelli Matteo, *Media activism: strategie e pratiche della comunicazione indipendente; mappa internazionale e manuale d'uso*, DeriveApprodi, Roma, 2002

Roger-Lacan Mathieu, Samson Véronique, *1848 et la littérature*, Colloques Fabula, 2021

Saitta Eugénie, « « Metropoli », un exemple de média pour les migrants en Italie », *Italies*, 2010, 14

Sangiovanni Andrea, *Radiodays. La radio in italia da marconi al web*, Il Mulino, Bologna, 2024

Star Susan Leigh, « The Ethnography of Infrastructure », *American Behavioral Scientist*, 1999, 43

Thiong-Kay Laurent, « L'automédia, objet de luttes symboliques et figure controversée. Le cas de la médiatisation de la lutte contre le barrage de Sivens (2012-2015) », *Le Temps des médias*, 2020, 35, pp. 105-120

Tillier Bertrand, *La République*, CNRS éditions, Paris, 1997

Tréguer Félix, *Contre-histoire d'internet: du XVe siècle à nos jours*, Agone, Marseille, 2023

Tunstall Jeremy, Machin David, *The Anglo-American Media Connection*, Oxford University Press, Oxford, 1999

Veneziani Massimo, *Controinformazione. Stampa alternativa e giornalismo d'inchiesta dagli anni sessanta a oggi*, Castelvechi, Roma, 2006

Warner Michael, *Publics and counterpublics*, Zone Books, New York, 2002